

lometro e profondo un centinaio di metri, incolto e pieno di erbacce, è stato suddiviso in una decina di rettangoli con il nastro bianco-rosso del cantiere. In ogni appezzamento c'è chi taglia le erbacce, chi livella il terreno, chi raccoglie. Un gran fermento.

GLI IMPRENDITORI FAI-DA-TE

Spiega una signora che preferisce non dare il nome: «Siamo tutti commercianti del centro storico, io avevo una pizzeria, quel signore là una birreria, l'altro ancora un pub. Dal 6 aprile nessuno ci ha più informato che fine faremo, quando potremo ricominciare nè come. Abbiamo cercato spazi in affitto ma i prezzi da 700-800 euro sono schizzati fino a tremila euro. Allora abbiamo preso in affitto questi spazi, a un prezzo più che onesto, e stiamo facendo costruire qui le nostre attività, strutture mobili, cassette di legno, vecchi bus. Paghiamo tutto di tasca nostra sperando che poi arrivino anche i permessi. Intanto ci arrivano solo le bollette e le rate del mutuo da pagare».

L'alternativa al fai-da-te in questo momento è solo una: «Andarsene. Abbiamo due figli. viviamo di questa attività. Non possiamo più

L'AQUILA

Tendopoli

Le scosse continuano. E si allontana sempre più il momento in cui la gente si sentirà pronta per tornare a casa.

stare fermi. Dobbiamo ricominciare a lavorare per vivere». Ecco, per i piccoli imprenditori nel decreto non c'è neppure una parola. Del resto, tagliati fuori gli enti locali, che ne può sapere la Protezione civile delle mille facce del tessuto locale?

Bisognerebbe che l'ipotetico schermo rinviasse nell'aula di palazzo Madama le immagini dei quasi trentamila sfollati negli alberghi della costa a cui però non è stato pagato ancora neppure un euro. O le immagini dalle tendopoli, del caldo, della depressione, delle umiliazioni, della promiscuità, della disperazione. Le prime casette arriveranno a settembre, assicura il premier. Alle 15 e 15 l'aula approva. Senza queste immagini. ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI
www.protezionecivile.it



Foto di Franco Lannino/Ansa

Il giunto che ha ceduto sul viadotto «Geremia 2» della Statale 646 Caltanissetta-Gela.

Gela, cede un pilastro del viadotto Grave una giovane

Il lotto nel quale si è prodotto il cedimento era stato consegnato nel 2002. La ditta che ha fatto i lavori, Sardavie srl, farebbe parte del consorzio di Pietro Di Vincenzo, imprenditore molto discusso di Caltanissetta.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ha ceduto un giunto a 90 metri di altezza, sulla statale che collega Gela a Caltanissetta, provocando lo spostamento di un pilastro, il nono in direzione di Gela. Il cedimento improvviso ha creato un gradino sulla carreggiata. Una donna, Monia Greco, di 32 anni, che viaggiava con i suoi due bambini è grave, i medici le hanno riscontrato una «frattura da scoppio» di due vertebre dorsali. Illesi i bambini. Il motociclista, un poliziotto di 28 anni, Gaetano Curasi, ha una frattura al braccio.

Poteva essere una tragedia, evitata solo perché a quell'ora il traffico era scarso. Ora, invece, per i pendolari e per chi utilizza la statale per le attività commerciali si apre un problema enorme. Il viadotto è sotto sequestro, per «grave pericolo dell'incolumità pubblica» e perché si deve risalire alle cause del cedimento (il terreno?). La procura di Caltanissetta ha aperto un'inchiesta. Ciò significa che i 40 minuti per percorrere i 70 chilometri da Gela a Caltanissetta da ieri sono diventati un'ora e lo stesso disagio vale per gli abitanti di Caltagirone, di Niscemi.

Il balletto delle responsabilità è iniziato. L'intera opera è stata inaugurata tre anni fa ma, secondo l'Anas, il

cedimento è avvenuto in un tratto vecchio di trent'anni.

Non è così per la Fillea Cgil che denuncia, per bocca di Salvo Giglio: «Quel lotto è stato ultimato nove anni fa»: iniziato nel 1998 il cantiere si è chiuso nel 2002.

La ditta che ha compiuto i lavori è la Sardavie, farebbe parte del consorzio «Di Vincenzo spa» facente capo a Pietro Di Vincenzo. Una delle imprese più importanti per le infrastrutture in Sicilia, nel Sud e anche nel resto del paese. Ma anche una delle più discusse. Di Vincenzo è stato ai vertici di Confindustria e dell'Ance isolana, prima della grande svolta «antiracket» degli imprenditori siciliani. Accusato di concorso esterno in associazione mafiosa, coinvolto in

Il sindaco Crocetta

«Vergogna, è un'opera inaugurata non più di tre anni fa»

altre inchieste sui dissalatori Di Vincenzo si è visto sequestrare beni mobili e immobili e la «Di Vincenzo spa» è in amministrazione controllata.

I vertiginosi viadotti dell'isola, sono nell'occhio del ciclone per più motivi: c'è un'inchiesta in corso sul cosiddetto calcestruzzo depotenziato. E da anni non si fa un piano di manutenzione ordinaria. Se il ministro Matteoli considera «inaccettabile» ciò che è avvenuto sul viadotto «Geremia 2» di Gela, Ignazio Giudice, segretario provinciale Fillea si interroga: «In queste condizioni è sensato pensare al ponte sullo Stretto?». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il fattore verde che sta dominando dentro la maggioranza

Camilleri, l'opposizione ha una responsabilità che non è mai stata evidenziata. L'aver permesso, a un branco di mattacchioni, di andare in tv pavesati di verde. Si parla tanto di doppio Stato. Di chi sono al servizio i Bossi, i Maroni, i Cota, i Calderoli, i Borghezio, con cravatta verde, fazzoletto verde al collo, fazzoletto verde per il naso, distintivo verde, sciarpa verde? Riunirsi in consorteria, con tanto di colore distintivo, non è un po' eccessivo? Ci sono analoghi precedenti al mondo? Non lo so, ma non credo.

Caro Lodato, non solo la sinistra ha sdoganato questi energumeni ossessionati dal verde, ma ha un pochino inciuciato con loro ai tempi in cui essi trattavano Berlusconi peggio di un extracomunitario e lo definivano «un mafioso». Ma porti un po' di pazienza, prima o poi, anche queste camicie colorate di verde si stingeranno e si consumeranno, come è già accaduto per le loro consorelle nere, brune, rosse, azzurre. Però, intanto, fanno danni. Mi rendo conto che il verde è contagioso quanto la febbre suina. I sintomi immediatamente evidenti sono: stupidità, supponenza, insofferenza, arroganza. Guardi il povero La Russa che ne è stato in questi giorni contagiato. Guardi Berlusconi che ha ricevuto un fazzoletto verde ad onorem. Guardi Gasparri nel quale la mai dimenticata fiamma, una volta tricolore, ora ha assunto colorazioni verdi. E a proposito di tricolore, come fa Fini a dire che gli extracomunitari devono rispettare la nostra bandiera, se il suo alleato Bossi, con la medesima, ci si pulisce il sedere? Bastano loro, in Parlamento e Senato, a dimostrare a quale infimo livello sia giunta la politica nel nostro Paese. E c'è il rischio che, con la crisi che galoppa, saremo tutti ridotti al verde. E così i leghisti diranno di avere trionfato.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

